

La "Pro Senectute" nell'antica Lugano

Autor(en): **Polli, Mario**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Pro Senectute : schweizerische Zeitschrift für Altersfürsorge, Alterspflege und Altersversicherung**

Band (Jahr): **33 (1955)**

Heft 4

PDF erstellt am: **22.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-723018>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

PRO SENECTUTE

Rivista svizzera per il soccorso ai vecchi,
la senicoltura e l'assicurazione-vecchiaia

Viene pubblicata nei mesi di Marzo, Giugno, Settembre e Dicembre. Edita dal segretariato generale della Fondazione «Per la Vecchiaia» a Zurigo. Redazione (Dr. A. L. Vischer, Basilea, e Dr. J. Roth, Zurigo), amministrazione, annunci e spedizione: Mühlebachstrasse 8, Zurigo 8, Tel. 324980. Stampa: Müller, Werder & Co. S. A., tipografia, Wolfbachstrasse 19, casella postale Zurigo 23. Prezzo di abbonamento annuo fr. 2.—. Conto chèques VIII 8501.

33 anno

Nr. 4

Dicembre 1955

La «Pro Senectute» nell'antica Lugano

La prima notizia che si ha sulla protezione dei vecchi in Lugano risale nientemeno che al 1208; anno in cui il nobile comasco Bertaro Lambertenghi testava a favore dell'Ospedale di Santa Maria già esistente nella città, ma del quale si ignora la data di fondazione.

Orbene questo testamento, che per secoli formò il regolamento base dell'istituto, stabiliva che esso doveva servire per i pellegrini e per i poveri. Si sa però che, nel linguaggio medioevale lombardo, il termine «pauperibus» va compreso in senso lato, cioè si estende — secondo quanto afferma il nostro filologo dr. Carlo Salvioni in un suo commento agli Statuti dei Comuni lombardi — ai poveri veri e propri, agli infermi indigenti e *ai vecchi soli che vivono una triste vecchiaia*. Dunque la «Pro Senectute» ha radici assai lontane nel tempo nella città di Lugano.

Del resto anche gli Umiliati — Ordine religioso di monaci lavoratori che ebbe assai influenza in Lugano — praticavano per obbligo statutario l'assistenza pro vecchiaia. Prova ne sia il capitolo XXII che stabilisce:

«Il Monaco e la Monaca Umiliati, assisterà con amore e diligenza, la vedova, l'orfano e il vecchio bisognevole di aiuto.»

Da notarsi che proprio gli Umiliati — o meglio, le Umiliate — dirigevano primieramente l'Ospedale luganese.

Gli Statuti della Magnifica Comunità di Lugano, promulgati sotto la signoria dei Sanseverino, sul principio del quattrocento, ribadiscono questi principi; anzi, vanno più lontano e comminano pene severissime per i figli che mancassero in «*qualsivoglia modo*» di rispetto ai vecchi genitori. Estendono poi l'obbligo assistenziale anche ai parenti se abbienti e incaricano il fiscale (Procuratore Pubblico) di vigilare sull'osservanza di questo capitolo.

Dopo la conquista svizzera delle terre costituenti l'attuale Cantone Ticino (1512), i magistrati confederati si sforzano con ordinanze e decreti (i cosiddetti *Privilegi*) di stabilire una base giuridica per l'assistenza e la protezione della vecchiaia.

Esiste, in proposito, una sentenza del Capitano di Lugano Ziegler, assai severa in materia. Si tratta di un vecchio genitore che fece donazione di tutti i suoi beni al suo unico figlio, col patto però che costui provvedesse degnamente al suo mantenimento vita natural durante. Un vitalizio, insomma. Il figlio appena entrato in possesso della sostanza, istigato dalla moglie, dapprima incominciò ad angariare il povero vecchio, poi lo cacciò addirittura fuori di casa. Il magistrato fu inesorabile: fece dapprima esporre alla berlina dell'infamia la coppia fedifraga, ed infine la spogliò dei beni usurpati, ripartendoli tra la camera fiscale e il povero vecchio.

Ed eccoci ad un episodio ancor più penoso, e dir penoso è poca cosa. Si era tra la fine del Cinquecento e il principio del Seicento, epoca in cui la psicosi della stregoneria diventò addirittura frenetica; purtroppo coloro che ne fecero le spese, subendo la tortura e poi la morte per decapitazione o per il rogo, furono, nella massima parte, vecchi e vecchierelle. Se poi si trattava di infelici (sciancati, gibbosi, ecc.) potevano ritenersi sacrificati al boia a priori.

Questa caccia spietata a vecchie streghe e vecchi stregoni — così considerati dalla superstizione dell'epoca — infierì particolarmente nella Leventina, nella Riviera e nella Vallemaggia. Lugano ebbe sì qualche caso del genere, ma rarissimo. Nelle alte Valli del Ticino, è documentato che le cosiddette «streghe» bruciate o decapitate assommano a parecchie centinaia.

Comunque l'episodio assai penoso, cui ho accennato più sopra, si verificò proprio nel luganese e, precisamente, nel Malcantone. Ecco quanto: I figli degeneri denunciarono il vecchio padre di essere stregone; il disgraziato vecchio fu trascinato alle tetre

carceri di Lugano e sottoposto alla tortura — come era nell'uso procedurale dell'epoca — affinché confessasse le cose più strampalate. Resistè fin che potè, poi, disperato, offri al Capitano e alla Camera fiscale, tutta la sua sostanza. La proposta fu accettata, e i figli degeneri rimasero senza eredità.

Come si vede non tutto era roseo, in quel tempo di feroce superstizione e di corruzione, per i poveri vecchi. Tuttavia abbiamo numerosi documenti che testimoniano come il Consiglio di Reggenza si preoccupasse spesso di proteggere e assistere la *Vecchiaia luganese*. E questa è constatazione assai confortante. Mario Polli

Abgeordnetenversammlung vom 10. Oktober 1955 in Biel

Die 38. Abgeordnetenversammlung der Schweizerischen Stiftung «Für das Alter» fand am 10. Oktober 1955 im Hôtel de la Gare in Biel statt. Am Vormittag referierte der Zentralsekretär der Stiftung, Dr. J. Roth, über einige Ergebnisse einer von ihm besuchten europäischen Studientagung, die am 4. bis 14. September dieses Jahres vom europäischen Sitz der UNO im Schloss Wégimont bei Lüttich (Belgien) über die soziale Hilfe für das Alter durchgeführt worden war. Der Referent gab eine allgemeine Uebersicht über die besprochenen Probleme, behandelte insbesondere die Frage der Alterswohnungen anhand von Beispielen aus Schweden und liess dem Referat eine Zusammenfassung in französischer Sprache folgen. Anschliessend fand eine Diskussion statt.

An der eigentlichen Abgeordnetenversammlung am Nachmittag nahmen 80 Damen und Herren teil, darunter 46 Abgeordnete der Kantonalkomitees und 6 Delegierte der Schweizerischen Gemeinnützigen Gesellschaft. Nach einer kurzen Begrüssung durch Jugendfürsorger Tüscher, dem Delegierten des Gemeinderates von Biel, eröffnet Bundesrat Etter die Versammlung. Er schildert mit wenigen, aber eindrucklichen Worten die historische Entwicklung der Tagungsstadt Biel und würdigt insbesondere ihre Verdienste auf kulturellem und künstlerischem Gebiet. Der Redner ehrt anschliessend die Geschlechter, die vor uns waren, und ihre Werke, die heute den aufsteigenden Generationen zugut kommen. Er erinnert